

**AGOSTO**

Anno XVIII    1932 - X    N. 1

TORINO - VIA G. VERDI, 15    CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# GIOVANE MONTAGNA

## RIVISTA DI VITA ALPINA

MENSILE

"Fundamenta eius in montibus sanctis..

Psal. CXXXVI

ANNO XVI

AGOSTO 1932 (a. X)

NUM. 1

### SOMMARIO

*Ripresa in gaudio e benedizione* — BERNARDO MERLO: *Il Corno Bianco per la Cresta N. O.* — CULTURA ALPINA: *Bibliografia* — VITA NOSTRA: *Sezioni di Torino, Aosta, Verona.*

## Ripresa in gaudio e benedizione.

CON questo numero la *Giovane Montagna*, dopo un interruzione di oltre un semestre, riprende le sue comparse. L'annata, naturalmente sarà un po' stremenzita, di soli quattro numeri... di collegamento tra le annate arretrate e la prossima 1933. Ma non sarà per questo meno bella.

Non vogliamo infliggere ai Consoci ed ai Lettori lunghe spiegazioni di questo strano programma editoriale. Tanto più che non è difficile cosa intuirle.

Sarà la crisi... si dirà, e non a torto. E se il problema finanziario della Rivista è grave, più grave stava delineandosi quello redazionale. L'amico nostro carissimo Prof. Ing. Denina, suo malgrado, doveva abbandonare il posto di Direttore — che teneva non solo onoricamente da parecchi anni — per il cumulo e l'importanza delle sue occupazioni professionali e scientifiche.

Crisi di Direttore: crisi generale di redazione.

Approcci, tentativi, insistenze, prove di buona volontà e di attaccamento alla nostra più cara manifestazione, e, da buoni amici, un nuovo Comitato di redazione ha potuto costituirsi, pieno di buoni propositi di attività e di... puntualità.

E così, dopo tanti mesi, la Rivista ritorna ai Soci ed ai Lettori, lieta di poter recare a tutti con voce fraterna, un saluto ed un augurio. Ad Ernesto Denina, che, alleggerito dalla carica direttiva, ha voluto tuttavia rimanere tra i fedeli collaboratori e consiglieri, rivolgiamo un commosso ringraziamento. Sotto la sua guida e per la sua autorità la Rivista ha consolidata la propria; nel riconoscergliene cordialmente il merito lo segnaliamo alla gratitudine dei Consoci tutti.

\*\*\*

Riprendiamo dunque il cammino con slancio. E col cuore pieno d'una santa letizia perchè migliore introduzione alla nuova fatica non potevamo desiderare.

Proprio nei giorni in cui si costituiva la nuova Redazione giungeva da Roma la notizia della solenne udienza che il Santo Padre si era degnato accordare ai nostri Consoci di quella Sezione.

L'avvenimento è di tale importanza che si pensò subito di farne l'oggetto principe per il numero d'apertura.

Quando abbiamo letto dai primi resoconti dei quotidiani il sunto delle paterne parole del Papa per l'opera nostra, apprendendo il Suo benevolente plauso, il Suo alto consiglio, la Sua desideratissima benedizione, ci siamo sentiti invadere da una commozione profonda, indescrivibile. In un rapidissimo percorso a ritroso negli anni della nostra vita sociale, attraverso le tappe percorse, la realtà odierna ci è apparsa per intero nella sua sublime e confortante bellezza.

E affinché della gioia degli amici di Roma, riuniti ai piedi del Padre a umiliare l'omaggio loro e nostro e ad ascoltare dalla viva voce la benedicente parola, possano essere partecipi tutti i Consoci, diamo in appresso il testo del discorso di S. S. come lo ha raccolto stenograficamente un nostro consocio, l'Ing. Ambroso.

Alle auguste parole facciamo precedere l'indirizzo che la Presidenza della Sezione di Roma aveva rivolto a S. S. presentando l'omaggio delle ultime annate della Rivista.

All'udienza, che ebbe luogo domenica 12 giugno, erano presenti con la Presidenza della Sezione di Roma ed una rappresentanza della Sezione di Napoli, i Soci Onorari Cav. di Gr. Cr. Paolo Pericoli, il Comm. Croce e il Comm. Saverio Parisi, il nostro affezionato collaboratore Prof. D. Francesco Pinauda ed una rappresentanza di Soci del Circolo di San Pietro che ospita la Sezione della *Giovane Montagna*.

Ecco il testo dell'indirizzo:

« Beatissimo Padre,

« è con grandissima gioia e profonda commozione che noi, giovani alpinisti cattolici, ci raduniamo ai piedi del Santo Padre, doppiamente a noi caro perchè Padre comune e perchè Alpinista e quindi doppiamente Guida e Maestro. Ed è perciò che non appena compiuto un anno dalla fondazione della nostra Sezione di Roma della *Giovane Montagna* ed avuta attraverso il numero dei soci e l'attività svolta la prova sicura della nostra vitalità, il primo pensiero subito si è rivolto ed è corso al Vicario di Cristo con il vivo e grande desiderio di prostrarsi ai Suoi Piedi, per chiedere la Sua Benedizione, per manifestarGli la nostra devota gratitudine sia per aver pensato, pur tra le Sue gravi cure, agli alpinisti tutti, concedendo una speciale benedizione a loro ed alle loro cose più care nella ascesa del monte, sia per aver proprio per noi concesso ai Sacerdoti che ci accompagnano, la facoltà di celebrare la SS. Messa nei lontani rifugi. La gratitudine quindi, Santo Padre, per la Vostra Paterna e vigile Bontà, ma viepiù l'affetto e l'attaccamento filiale e devoto al Vicario di Cristo ci hanno portato ai Vostri Piedi a dirVi tutto l'amore e tutta la devozione di figli, che seguendo il Vostro stesso esempio, del monte si fanno non un fine a sè stesso ma una fonte di rettitudine e di elevazione spirituale, un mezzo per ascendere fisicamente e spiritualmente sempre più alto, una palestra di volontà e di sacrificio, una scuola di carattere cristiano cioè fermo e sicuro.

« Ma anche un altro fine ha la nostra visita: ed è quello di rappresentare ai Vostri Piedi tutta la *Giovane Montagna*, tutte le sue sezioni e consolati, i suoi dirigenti e soci, palpitanti tutti del nostro stesso amore verso la bianca figura del Padre di tutti i fedeli. La sezione di Roma, che incoraggiata ed ospitata tanto generosamente dallo stesso Circolo S. Pietro, sempre aperto ad ogni opera di bene, vive proprio accanto al S. Padre e si può dire respira quasi la sua stessa aria e che perciò costituisce naturalmente il vincolo ed il legame tra il S. Padre ed i suoi figli della *Giovane Montagna*, è fiera e contenta di rappresentare presso la Vostra Santità l'associazione che sin dal lontano ed oscuro 1914, è sorta leale, franca propagandista e tenace assertrice dell'alpinismo cattolico, che ha già meritato di avere nel suo seno un giovane come Pier Giorgio Frassati, che può oggi vedere, attraverso l'estensione e la moltiplicazione delle sue se-

zioni, un riconoscimento della sua opera benefica e della sua necessità veramente sentita dai cattolici, che può infine ricordare a suo onore la Cappella e Rifugio del Rocciamelone e le Croci e statue a sua cura issate o restituite sulle vette alpine, tangibile consacrazione a Dio di queste, dei cuori che lassù le vollero e le portarono, testimonianza alta del nostro Cuore e della nostra Fede.

« Ed è a nome di questa Associazione nostra, a nome di tutti i nostri amici lontani, ma spiritualmente presenti con noi nella casa del Padre, a nome anche nostro che ardiamo di umiliare ai Vostri Piedi in dono filiale le annate della nostra Rivista Sociale che seguono fino ad oggi quelle che la Vostra Bontà ha già voluta Paternamente gradire. Umile, Santo Padre, è il nostro dono nella sua veste materiale, ma Vi supplichiamo di guardarlo con il Vostro occhio di Padre, che comprende e vede oltre la materia. Esso è quanto di meglio abbiamo; è l'emblema ed il vincolo della nostra unione, è la documentazione e la prova della nostra vita e della nostra vitalità, è l'amoroso frutto del nostro travaglio e della nostra passione, ed è appunto tutta questa somma di coesione e di amore, di fatica sana e di preghiera fidente, contenuto spirituale, che noi vogliamo significarVi nel nostro dono ispirato e dettato dallo stesso amore e dallo stesso orgoglio, con cui figli amanti fanno offerta al Padre amato del frutto delle loro fatiche.

« Ed ora, Santo Padre, una preghiera. Come giunti sulla vetta più alta innalziamo sempre all'Altissimo una prece di omaggio e di gratitudine per l'aiuto datoci e la gioia concessaci, perchè benedica la nostra fatica e ci sia di conforto a perseverare, così adesso che abbiamo avuto la fortuna di essere ammessi alla presenza del Suo Vicario in terra, ambito culmine di ogni animo cattolico, Vi preghiamo di voler concedere la Vostra Apostolica Benedizione a noi presenti, agli assenti, ai nostri dirigenti, a tutta la *Giovane Montagna*, affinché confortati e corroborati dalla Vostra Paterna Benedizione ed auspicio possiamo continuare a vivere e progredire nella via del bene e da essa traiamo motivo e ragione ad una più fervida e proficua vita ».

S. S. ha così parlato ai nostri Consoci:

*Siamo lietissimi di ricevere e di salutare e di benedire come faremo fra poco, la « Giovane Montagna » con la quale ci congratuliamo vivamente. Veramente Voi Ci fate pensare, proprio di rimbalzo, che Noi siamo la « Vecchia Montagna », quantunque per mettere le cose esattamente a posto, bisogna dire che anche la montagna*

reale invecchia. Voi che conoscete la montagna, sapete che, specialmente se si va a trovarla nei suoi più riposti laboratori, là si vede molto bene che con molta verità un geniale e competente amico della montagna disse che la montagna invecchia, ed ha anzi dedicato qualche pagina delle sue pregevoli pubblicazioni a questo argomento.

La montagna invecchia, degrada — questo è il termine —. L'influenza atmosferica basterebbe da sola, e la legge della gravità congiunta con essa e con il gelo ed il disgelo produce un vero e proprio lento disgregamento delle sue masse, sicchè le creste si abbassano e le vette si svettano. Ad anche gli amici della montagna, quelli che i francesi chiamano « montagnards », non per dire quelli che abitano la montagna, anche gli amici della montagna — come voi — invecchiano. Voi non sapete ancora, forse, cosa vuol dire invecchiare; il Nostro caro comm. Pericoli ne sa qualche cosa ed anche Noi ne sappiamo più di lui, ma anche gli amici della montagna invecchiano; ed il guaio ed il bello è che tutto e tutti invecchiano, perchè anche nell'invecchiare c'è il suo bello perchè così il mondo materiale si incammina a quei cieli nuovi e terre nuove, di cui parla San Pietro, il Nostro Primo Predecessore, in un tratto nel quale, prevedendo in una apocalittica visione le ultime trasformazioni e le novissime cose dell'universo, dice che il mondo invecchiando si trasforma e si avvia alle ultime gloriose trasformazioni e, con esso, tutto il genere umano si avvia alla Casa Paterna. E' quest'ultima una cara espressione familiare ad alcune popolazioni di montagna. Infatti, specialmente nelle Alpi Centrali, se si domanda ai vecchi la loro età non rispondono con il numero degli anni ma con questa semplice e commovente frase: « Manca poco ad andare a casa ». Una bellissima frase ed una bellissima espressione.

Noi vi parliamo di invecchiare e voi ci portate la « Giovane Montagna ». Noi ci siamo rallegrati di vedervi e Ci felicitiamo con il nome che portate e che impersonate e rendete attivo. Voi volete dire che lo spirito che voi portate alla montagna è quello spirito che conosce la giovinezza gioconda, perenne, trionfatrice di tutto il mondo, di ogni tempo e di ogni avaria, volete dire che possedete e volete sempre possedere la giovinezza interiore, di spirito, che rende sempre possibile il sentimento giovanile, la giovanile visione ed il giovanile gustamento della montagna. Questo spirito anzi proietta la sua luce sulla montagna stessa, così da renderci impossibile il vedere i segni della vecchiaia, che anche la montagna porta, ed invece rende possibile il vedervi quella perenne giovinezza, che lo spirito vede e che è un riflesso dell'interna, la grande, l'immutabile giovinezza, nella pie-

nezza della vita e di tutte le energie, la giovinezza eterna di Dio stesso. E veramente in poche creature la potente, infinitamente potente, impronta di Dio creatore, Artefice ed Artista del creato, si rivela così ricca e diffusa come nella montagna, e voi ne avete già fatta, certo, la felice esperienza.

Ed è questo per Noi un motivo di particolare compiacimento per la vostra bella visita ed è per questo che con gioia vi salutiamo e vi abbiamo salutato fin da principio, leggendo con piacere le notizie che Ci avete fatto precorrere alla vostra visita. La « Giovane Montagna » ci era nota e la abbiamo salutata sin dal principio con grande compiacimento: essa non può non essere ricca per voi dei più benefici effetti ed aiuti, perchè è proprio la montagna, che richiede in modo particolare, per i suoi così potenti ricordi della mano creatrice, dei visitatori che sappiano portarvi non solo l'aitanza delle membra, e la loro vigoria, cose ottime e necessarie specialmente in montagna, ma portarvi una grande forza spirituale, portarvi lo spirito, la visione dello spirito, le valutazioni dello spirito. Solo così si può vedere e gustare la parte più bella e più magnifica della montagna, la sua sublimità ed i suoi tesori. E veramente abbiamo sempre compatito profondamente quelli che non vi portano se non energie fisiche e dinamica corporea. E' qualche cosa, ma è ben poco. Invece voi, con le vostre ascensioni complete di corpo e di spirito, Ci richiamate alla memoria il sentimento di grata sorpresa, che abbiamo provato quando per la prima volta ci siamo affacciati ad uno dei più sublimi balconi delle Alpi in un momento preparato per la visione.

Avevamo con noi una giovane guida, o meglio indicatore di cammino, un giovane montanaro particolarmente silenzioso, che Ci aveva portato finc alla vetta e Ci aveva dato l'impressione di un vero figlio dei monti, di un organismo magnifico, potente, ma non avevamo dati per giudicare altrimenti. La grata sorpresa che fu la Nostra quando, arrivati sull'ultimo ciglio, in presenza di una condizione di atmosfera che anche per lui era nuova, come succede spesso, quando sembra che la montagna si ringiovanisca non già di giorno in giorno ma di ora in ora — poichè basta un filo di vento, un lieve movimento di aria, una rifrazione pur tenue di luce per essere davanti a degli spettacoli nuovi — anche per cui aveva veduta poche ore prima la stessa montagna, spettacoli nuovi e di nuova imponenza; la grata sorpresa, dicevamo, che abbiamo avuta quando l'atleta della montagna guardò un istante e poi, come sorpreso egli stesso, cadde in ginocchio sul ghiaccio dicendo: qui bisogna pregare.

Bellissimo lo spettacolo esterno, fisico, naturale di quell'ora, ma

diventava immensamente più bello veduto e contemplato con quella Fede ed attraverso quella Fede e quel sentimento così alto delle cose.

Veramente l'esperienza che abbiamo tante volte fatta è che tante volte Ci è avvenuto di sentirCi ringiovaniti nell'animo, nella mente e nell'anima, e di sentir diventare di attualità nuova pensieri e visioni che erano passati attraverso il Nostro spirito leggendo la S. Scrittura. Raccomandiamo molto la lettura della S. Scrittura alla « Giovane Montagna », che porta alla montagna l'elemento spirituale nelle condizioni migliori per cavarne tutto il profitto, per trasfondere nella natura e nella montagna la più sublime bellezza, quello spirito cristiano e cattolico per cui l'alpinismo cattolico ha un senso specialissimo perchè deve voler dire la montagna vista attraverso la fede e l'ispirazione cattolica. In questo ordine di idee vi raccomandiamo specialmente alcune pagine della Scrittura Santa, passaggi di una bellezza e grandezza divinamente bella e spirituale, tali che solo l'Autore e Creatore della montagna poteva dettarli.

Ricordiamo quel magnifico verso che dice che Dio, qui sedes super Cherubin et intueris abyssos, vede gli abissi, vede tutti gli abissi dai quali sorge la montagna fino alle più sublimi altezze. E quell'altro passo del Profeta Abacuc che vede le altezze delle montagne, le più sublimi, le vede quasi giganti immensi, sollevare le braccia al cielo per essere ancora più in alto, e sente ed ode quello che da quelle altezze, e solo da quelle, si sente ed ode. Sente quel rombo inaudito di tutti insieme i torrenti che escono dai piedi delle montagne e scrosciano dai ghiacciai, un rombo grandioso che riempie del suo suono e della sua voce l'abisso ed il cielo e che è proprio la voce degli abissi.

Noi siamo grati a Dio di aver avuto una volta una tale audizione, una cosa indimenticabile! Abbiamo pensato al Profeta. Avevamo intorno a Noi una decina di cime tutte al disopra dei 4000 metri, eravamo a 4600 metri e più, e nel cuore della notte abbiamo sentito la verità delle parole dedit abyssus voce suam; la voce degli abissi, quel concerto tremendo e potente della natura, infatti saliva al cielo insieme con quelle altezze come un inno ed un gesto di adorazione vera, sublime.

Voi che portate alla montagna, come il vostro istituto vuole e vi insegna a fare, questo spirito di fede e di pietà religiosa, che vede Dio nelle sue creature, e che le creature vede in Dio, voi certamente avete fatto, o le farete, queste esperienze, e ve le auguriamo larghe, numerose e, quanto è possibile, belle e soddisfacenti al vostro spirito, che ne va lodevolmente in cerca.

E dirvi abbastanza quanto Noi apprezziamo la vostra iniziativa, che è quella di tanti vostri compagni di buono ed eccellente gusto, dirvi



che con grande piacere abbiamo veduto la « Giovane Montagna » svilupparsi così largamente, non solo geograficamente e topograficamente, ma più ancora sviluppo morale e personale, numero sempre crescente di aderenti e consenzienti ad un ordine di idee così alto e così degno di anime cristiane, degno delle creature di Dio e degno della volontà di Dio Creatore. Siamo sempre del parere che bisogna preoccuparsi prima della qualità e poi del numero, è però anche vero che il numero e l'aumento del numero non sono mai tanto desiderabili come quando si tratta di cose così belle e buone. Se bisogna dire sempre « pochi e buoni » è verissimo che si vorrebbe sempre poter dire « buoni e molti ». Vi auguriamo perciò, dopo gli inizi difficili di essere molti e buoni.

Con questo augurio vi diamo tutte le benedizioni che desiderate, per voi e per tutti quelli che non sono presenti, per voi e per tutte le vostre ascensioni, che richiedono dispendio di forze fisiche ma, per poterle compiere bene, tanto dispendio di forze spirituali e tanto impegno, per questi vostri lavori e per quegli altri che vi attendono al vostro ritorno, per le vostre belle pubblicazioni, cioè, che rendono luminosa ed imponente testimonianza della vostra attività di giovanile alpinismo e di amore della montagna.

C'è qualche cosa che trionfa di tutto, del tempo e di tutti gli altri elementi, ed è lo spirito giovanile, il vostro giovanile sentimento della montagna, che può e deve rimanere sempre giovanile e che è quello che dobbiamo desiderare che sia in tutte le situazioni della vita. La compagine sociale decade e si sfascia, ma qualche cosa resiste e deve resistere, in tutte le direzioni dell'attività umana, ed è appunto quello il segreto di questa eterna giovinezza, che avete così bene inteso e cercate dove giustamente si trova: è proprio quella fissazione, quell'ancoramento saldo e sicuro dell'animo, del sentimento, della vita in Dio, in quel Dio, qui renovat juventutem meam, e che è sorgente perenne ed inestinguibile della vita. E' là dove unicamente la vita può alimentarsi e rinnovandosi mantenere in un certo senso una perenne gioventù, specialmente quando l'attività è più ed unicamente umana, che si deve ricercare questa giovinezza del pensiero, delle energie spirituali, del sentimento, della mente e del cuore.

Noi vi auguriamo che la « Giovane Montagna » vi sia larga di questi doni e con questo augurio vi diamo la Benedizione che vi annunciavamo, non solo a voi ma anche a quelli, che non avendo potuto venire da lontano come hanno fatto alcuni di voi, sono con voi in spirito, e che in spirito vediamo come in una grande visione, per tutti quelli, che voi portate nella mente e nel cuore, famiglia,

*parentela, lavori, occupazioni, anche i vostri interessi non solo prima di tutto, sopra tutto, avanti tutto spirituali, ma anche, per voi che siete alle soglie della vita, che diventa difficile in tutte le direzioni, interessi temporali, perchè anche di questi ha bisogno la vita, ed anche questi hanno bisogno delle benedizioni di Dio per prosperare veramente ed in modo che la prosperità materiale non torni a danno della prosperità spirituale. L'alpinismo stesso ha bisogno della Benedizione di Dio, affinchè l'ascensione alle altezze non si riduca ad un puro esercizio meccanico, non sia soltanto dinamica materiale, ma anche e sopra tutto continua elevazione spirituale.*

\*\*\*

Tanto alta approvazione al nostro lavoro, mentre suscita i più vivi sensi di profonda, filiale gratitudine, torna di incentivo potente e solenne per il proseguimento nella nostra via. Per questa ci sentiamo di camminare oggi con più sicuro passo, con più giovanile baldanza, con più sereno animo. Le nostre méte ci sorridono in un'atmosfera più limpida, e nella quale riscontriamo con maggior nitidezza i caratteri della divinità.

Come la Rivista, dalle paterne, benevolenti accoglienze trae motivo e forza di proseguimento, così la Società tutta riporta al solenne avvenimento tutti i suoi propositi di rinnovato ardore per un'azione sempre più estesa e più salda nella santità dei suoi principii.

Mentre scriviamo ci pervengono i programmi dei campeggi: Torino, Novara; Pinerolo, Verona, Roma si accingono ad abbandonare le Sedi per la «Settimana» che, nella conquista dei culmini alpini segnerà il rinnovarsi dei nostri propositi di perenne ascesa.

La Sezione di Verona anzi, a mezzo il campeggio, e con l'onore d'una visita che il nostro Augusto Presidente Onorario S. A. R. il Duca di Pistoia si è degnato di promettere, solennizzerà la benedizione del suo bianco-azzurro tagliardetto.

Il Consiglio Centrale intanto sta pensando a tradurre in realtà un antico programma: la coniazione della medaglia di S. Bernardo, secondo il bel modello che lo scultore Prof. Cav. Emilio Musso ha eseguito anni sono per la «Giovane Montagna». La medaglia sarà diffusa tra gli alpinisti: e così si contribuirà alla espansione del culto del Santo loro Patrono, tanto più vivo oggi che, per benigna disposizione del S. Padre, una apposita preghiera intercede da questo Celeste protettore le benedizioni sugli arredi e le cose inerenti all'alpinismo.

In anni trascorsi, e quando le prime manifestazioni di propaganda alpinistica si affacciavano con poca tranquillante prospettiva per la difesa dei principii religiosi, fu necessaria la costituzione della « Giovane Montagna » per consentire di far dell'alpinismo da buoni e praticanti cattolici. Oggi, a Dio piacendo, questi stessi principii godono autorevolmente e socialmente del dovuto riconoscimento e rispetto, ma non per questo l'azione nostra deve considerarsi esaurita.

Nel lodevole diffondersi della pratica alpinistica, e nell'ulteriore augurabile sviluppo della stessa, sono tanti e tali le necessità di conservare ad essa e nella loro pienezza le superiori doti di *elevazione spirituale, educazione della volontà, spirito di sacrificio e generosità di ardimenti*, che ci parrebbe di mancare al nostro posto di combattimento se non ci adoprassimo affinchè queste stesse doti, sviluppandosi nella coscienza delle schiere alpinistiche, non venissero riscaldate al sacro fuoco della Fede in Dio Creatore e nella pratica della religione di Cristo Re.



## Invito al Campeggio

## Il Corno Bianco (m. 3320) per la Cresta N. O.

*Le Sezioni di Torino e Novara coi primi dell'Agosto inizieranno l'annuale Campeggio, ritornando nella amena conca di Alagna Sesia.*

*Crediamo di fare cosa gradita ai lettori offrendo queste impressioni del Consocio Dott. Bernardo Merlo su una sua interessante ascensione al Corno Bianco, una delle più attraenti mete che si offrono ai frequentatori del Campeggio.*

*La massima manifestazione alpinistica dell'annata già si delinea piena di successo: confidiamo di riparlare in uno dei prossimi numeri con soddisfazione pari allo zelo con cui gli organizzatori stanno curandone anche i minimi dettagli.*

(N. d. R.).

**Q**UESTA volta è il pensiero di cogliere una primizie del prossimo Campeggio che mi riconduce al Corno Bianco. Un amico valesiano mi sarà scorta alla Cresta Nord-Ovest, una bella via che all'interesse naturale aggiunge quello di un'antica tradizione alpinistica, ancor viva.

Saliamo da Alagna, con un ansioso desiderio nel cuore, per la pittoresca Val d'Otro, oltre la gola selvaggia in cui il torrente precipitando da grande altezza riempie di spuma e fragore la « caldaia ». Giunti ove la valle si apre finalmente più libera, sostiamo ammirando nel vivace villaggio di Otro colla sua chiesetta elegante e primitiva, quasi fiorito improvviso in mezzo a un'immensa distesa di prati, uno dei più armoniosi quadri di pastorale letizia che io abbia mai conosciuto. Il Corno Bianco colla sua nitida cresta settentrionale, stagliata nel cielo, e la sottostante ferrigna parete di maestosa imponenza, fa da sfondo e accresce con la virtù del contrasto la bellezza idillica del paesaggio.

Ci sono degli spettacoli naturali — e gli alpestri specialmente — che operano nell'animo con una suggestione che non è soltanto estetica, come una sorgente di forza intima e serena, e in questi aspetti più felici del monte l'alpinista ama cogliere le virtù che ritemprano con nuova gioia alla vita.

Così in quella dolce ora che precede la sera, quando la luce scende più opportuna su questo angolo appartato del mondo, io sciolsi un inno di tenerezza alla tua idillica pace, o villaggio di Otro.

\*\*\*

E sopra Otro, sul colle che sovrasta la bella conca, mi sia oggi permesso — in grazia del titolo che ho scritto in testa a questa pagina di ricordi — di mandare un saluto al Belvedere, la sede del nostro Campeggio dell'estate scorsa.

Il rosso fabbricato, che serba le tracce di un antico decoro, dall'altro lato del colle guarda giù sopra Alagna, come un castello al borgo vassallo, e in alto contempla nei giorni sereni la gran mole argentea del Rosa.

Belvedere: quante ore di ozi felici a mezzo la giornata sui tuoi morbidi prati, sotto la calda carezza del sole; o mirando da qualche greppo solitario con gli occhi fissi il cielo sereno, fino a naufragar nell'azzurro! Non quelle ore soltanto, ma tutta la nostra esistenza di campeggianti — dalla modesta vita quotidiana, alle festose partenze, ai loquaci ritorni dalle gite — pareva avesse lassù il suggello di una gioiosa semplicità, così miracolosamente facile e feconda come se dalle azzurre trasparenze dei monti la nostra anima avesse respirato una volta per sempre il soffio della felicità.

Nè certo tutto di quella lieta illusione è andato in noi perduto. Del resto non rivivremo presto, o amici, altri giorni di gioia simili a quelli?

\*\*\*

E' quasi notte quando bussiamo all'Alpe Coltiri, e gli alpigiani dormono già.

Tuttavia non ci è negato il ristoro di una fiammata. Ceniamo quasi in fretta, alla luce incerta che viene a sprazzi dal camino; e quando la fiamma si smorza, lasciando la brace a vigilar la quiete, ci addormentiamo anche noi sui nostri giacigli improvvisati.

\*\*\*

Alle tre la sveglia dell'amico squilla tra il fieno.

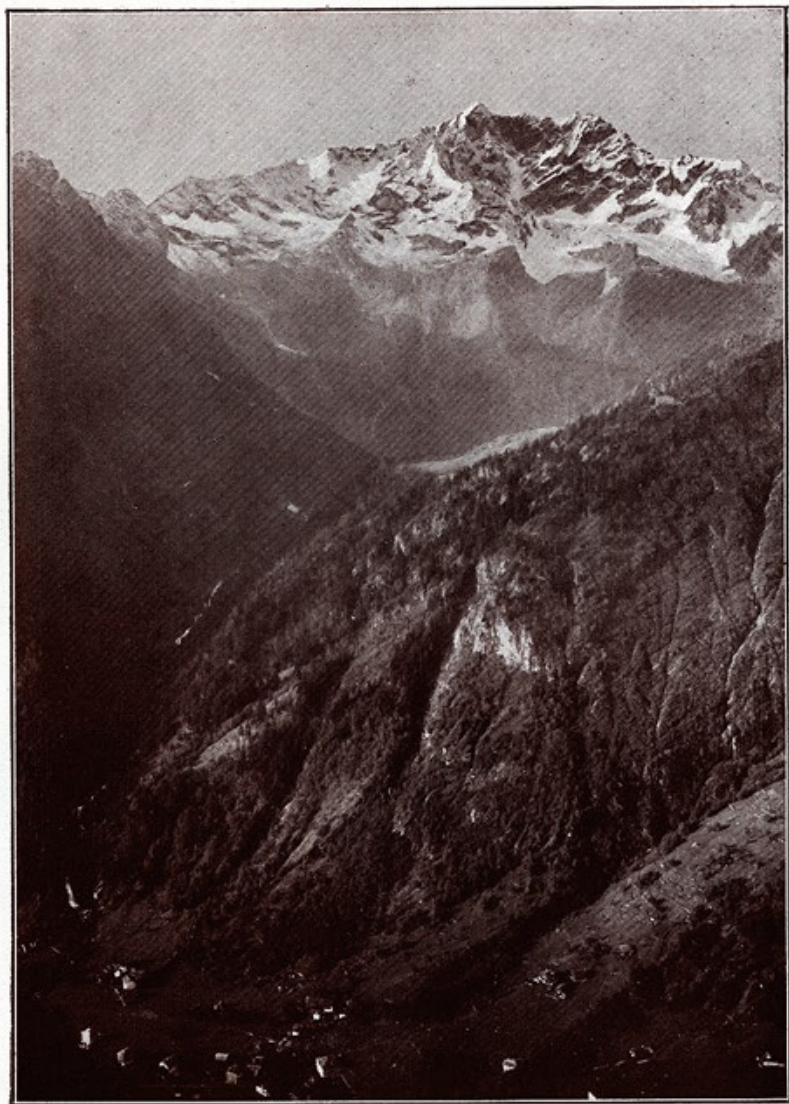
Fuori piove continuo e fitto, senza alito di vento. Ritorniamo alle nostre coperte con un corruccio che presto si scioglie nel sonno.

Le cinque: dopo il lavacro il cielo è tutto una cristallina trasparenza d'azzurro, su cui splende all'oriente il colore dell'aurora. Par-



SAN BERNARDO DI MENTONE  
Patrono degli Alpinisti





IL CORNO BIANCO DALL'ALPE CAMPO



1932 1

15

neg. Francesco Ravelli

tiamo sollecciti. Saliamo verso il piccolo lago di Terrafrancia e ansimando per un erto ghiaione afferriamo le rocce di un contrafforte che scende dalla cresta settentrionale. Qui ci leghiamo in cordata. Saliamo poi facilmente fino a riuscire proprio in vetta alla Punta dell'Uomo Storto (m. 3010).

Di là innanzi l'arrampicata sulla cresta aerea e movimentata — divisoria delle valli del Lys e del Sesia — si svolge, in un ambiente quanto mai grandioso e severo, non propriamente difficile ma assai bella. Una serie di erti torrioni e pinnacoli le dà formidabile aspetto e, in più punti, anche passaggi obbligati e impegnativi. Sotto, dalle due parti, le pareti del monte fuggono con balzi verticali di centinaia e centinaia di metri verso il basso, ove biancheggiano da una fantastica lontananza i due piccoli ghiacciai di Otro e di Netzschio.

La salita è così lieta che indugiamo a lungo nella ricerca quasi meticolosa di passaggi interessanti, come se ci desse pena ogni difficoltà non tentata. Ci accorgeremo più tardi che la cosa più facile a dimenticare in montagna è... il tempo necessario al ritorno.

Toccata la punta di Netzschio (m. 3279) la spalla si fa ancor più esile ed ardata. Siamo stagliati nel cielo fra due valli, fra due mondi, altissimi sopra tutte le cime vicine, con gli occhi e l'animo pieni di un senso indicibile, come una gioiosa ebrezza di vertigine.

Ma la nostra facile baldanza doveva conoscere un attimo di trepidazione. Una massa di cumuli neri portata da un'onda di vento si staccò tutta insieme dal Rosa, già coperto di nubi, e venne a sbizzarrirsi su di noi. D'improvviso fummo investiti da un rovescio di nevischio, che imbiancò la cresta mentre il tuono rotolava insistente sul nostro capo.

Per fortuna, prima che la nostra posizione diventasse critica, la minaccia si allontanò colla stessa rapidità con cui era venuta, e la roccia ritornò presto amica.

Superiamo così anche l'ultimo torrione che guarnisce la spalla, il più arduo forse di tutti — ove un erto cammino e una delicata traversata chiedono ch'io mi liberi del sacco e della picca — ed ecco l'alto cupolone sommitale, dal colore biancheggiante quasi di dolomia.

Alfine è la vetta!

Stanchezza e fame si contendono il poco tempo concesso alla sosta. Ma anche il Rosa, che ci sta a fronte, e che a intervalli si libera del suo grigio tendone di nubi, vuole la sua buona parte. Ed è veramente un osservatorio incomparabile questo, per chi voglia esaminare da vicino, senza perderne le linee d'insieme, il versante meridionale di quel gruppo, in tutte le sue punte, dalla Gniffetti ai Lyskam.



Quando ci riscuotiamo dal nostro torpore, il sole declina rapidamente verso occidente. Eppure è con pena che ci risolviamo a partire. L'ora di dare l'addio alla vetta porta sempre con sé un inesprimibile rimpianto, come una rinunzia, come un abbandono, come se lasciassimo lassù la parte migliore di noi stessi.

Così ogni ritorno è sempre un poco oscuro, se non vive del ricordo o della speranza di altre mete.

\*\*\*

Discendiamo ora rapidamente per la facile cresta Sud-Est, scansando ogni minima difficoltà che possa portare un indugio. Siamo alla bocchetta del Merlo; traversiamo la testata del vallone del Forno — un'erta pietraia senza fine che sale dalla Val Vogna, ben viva nel ricordo di un'altra gita — e per un opposto colletto divalliamo sul piccolo ghiacciaio di Pujo. Si è levata la nebbia e un vento gelido, con qualche spruzzo di pioggia. Al passo della Pioda la corda metallica è gelata, e brucia le mani senza guanti; ma la discesa per la lunga placca non è difficile anche senza quell'aiuto.

Sotto, sorridono in una cerchia di mura ciclopiche i due piccoli laghi di Tailly, su cui naviga dondolando qualche minuscolo masso di ghiaccio. Passiamo quasi di corsa lungo le rive del laghetto orientale, mettendoci in fuga su per un nevato una frotta di capre selvatiche.

Alpe Gender. Finalmente una sosta e una scodella di latte appena munto! Mentre quassù indugia il crepuscolo, la sera scende rapida sulla valle che s'apre sotto di noi. E quando riprendiamo la via, subito ci afferra l'oscurità, sicché nella piana ci aggiriamo a lungo fra ruscelli, macchie e boscaglie, su tracce disperse di sentiero.

In un mare di tenebre, che neppure le stelle diradano (la lanterna è spenta da un pezzo!) l'amico mi annunzia il villaggio di Otero. Io non sento che sassi ineguali sotto i piedi dolenti.

Ma infine possiamo sospirare dall'alto ai dolci lumi di Alagna, bella e ospitale.

BERNARDO MERLO.



# ♦ CULTURA ALPINA ♦

## BIBLIOGRAFIA

### PUBBLICAZIONI RICEVUTE

ANGELO RIVERA - *Lo sci e la sua nuova tecnica* (1).

Un nuovo libro sugli sci? Sì, ma questa volta si tratta di un libro nostro, italiano, d'un carattere del tutto originale e simpaticissimo.

I lettori di questa rivista già conoscono l'Autore che ne è stato collaboratore molto apprezzato: sciatore ed alpinista valente, il Rivera espone — in uno stile piano, semplice, senza spunto polemico, senza alcuna pretesa o tono professorale — quanto ha imparato dalla sua personale esperienza nelle numerose e ardite ascensioni compiute in tutta la cerchia delle nostre Alpi, in compagnia degli indimenticabili Mezzalama, De Silvestri e Sciacaluga, ai quali il libro è dedicato.

Davvero che la tecnica moderna è totalmente diversa da quella di qualche anno fa, e ce ne fa convinti l'A. il quale, pur essendo già sciatore provetto e telemarchista perfetto nella classica posizione (busto eretto, sci uniti...) ha dovuto impiegare molto tempo e molta pazienza per imparare la nuova tecnica (posizione bassa: piedi, ginocchio e mento su d'una stessa linea perpendicolare al pendio, pugni bassi e in avanti, stemm e christiania...). E ora ce ne insegna in modo signorile e simpatico gli arresti, la discesa e i frenaggi, illustrandole con disegni e fotografie, in modo da rendere anche noi capaci di scendere i pendii più ripidi il più velocemente possibile, e cioè in linea retta, col minor sforzo e la maggior comodità. L'esperienza dell'A. si dimostra poi preziosa anche nei consigli davvero praticissimi ch'egli ci dà sulle scarpe e tutto l'equipaggiamento sciistico (sci, attacchi, bastoncini, scivoline, pelli di foca, sacco, corda, ramponi, vestiario, ecc.) sui pericoli della montagna e sulla tecnica sciistica in piano ed in salita. Infine fuori testo ecco delle notizie concise e preziose su itinerari sciistici di alta montagna: 42 fotografie documentarie con poche ma essenziali parole di commento.

Siamo grati al Rivera per questa nuova pubblicazione che viene ad aggiungersi in modo così simpatico ed autorevole alla imponente letteratura moderna sugli sci, e la raccomandiamo davvero volentieri all'attenzione degli amici e lettori, tanto più che l'A. ha voluto concedere uno sconto specialissimo ai soci della « Giovane Montagna ».

C. P.

MARIO ALDOVRANDI - *Guida della Valle d'Aosta*, divisa in dieci volumetti, dei quali già sono usciti e abbiamo ricevuto: *Champoluc*, L. 5; *La Thuile*, L. 5; *Cpamporcher*, L. 5; *Cogne*, L. 7.

Interessante davvero questa collezione edita da S. Lattes e C., Torino. Abbiamo così in formato comodo e tascabile un complessó di notizie turistico-alpinistiche sulle

(1) A. RIVERA: *Lo sci e la sua nuova tecnica*. 1 vol. di pag. 118 con 10 grandi fotografie e numerosissime illustrazioni. Torino (1932) Tipografia Giuseppe Anfossi, L. 17. In vendita in Sede ai Soci della « Giovane Montagna » a Lire 11,—.

diverse valli che fanno capo alla Valle d'Aosta, e se ne sentiva davvero il bisogno fra quanti — e sono molti — si avviavano a visitare questa bellissima fra le belle valli d'Italia.

La Guida è tratta da una lussuosa pubblicazione dello stesso Aldovrandi: « Aosta, le sue valli e i suoi Castelli » (Lattes, Torino, L. 70) e ogni fascicolo contiene in un centinaio di pagine una riassuntiva ma completa descrizione della valle che si vuole illustrare, sotto i diversi punti di vista che possono interessare sia lo studioso che il turista. E una chiara descrizione delle escursioni e gite, corredate da carte schematiche e dimostrative, la rende particolarmente gradita ed utile, tanto alle escursioni estive che invernali. E' quindi un utile complemento per la biblioteca alpina dei nostri lettori.

#### C. VALLOT e P. GAYET-TANCREDE - *Saint Gervais - Val Montjoie.*

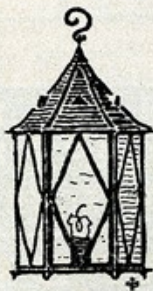
Edito dalla libreria Fischerbacher di Parigi, questo volumetto (pag. 93, 10 schizzi e 10 cartine dimostrative - frs. 18) costituisce il N° 2 della guida Vallot, descrizione della media montagna sul massiccio del Monte Bianco.

E' una serie di 87 itinerari estivi e 22 invernali di ascensioni e gite nella valle di Montjoie che, percorsa dal Bonnant, ha origine al col du Bonhomme (m. 2329) e finisce a Le Fayet sulla sponda destra dell'Arc escludendo di proposito gli itinerari di alta montagna che fanno parte di altra serie di pubblicazioni. La guida è curata con speciale competenza e il nome di Vallot è di per sè stesso garanzia di serietà di lavoro e precisione di dettagli che non possono non riuscire particolarmente interessanti al lettore.

#### SKI - SPORTS D'HIVER.

Nell'ottobre dell'anno scorso è uscita a Parigi questa nuova rivista illustrata di sports invernali, diretta con senso d'arte e competenza tecnica da A. Saint Jacques.

La salutiamo con molto piacere e segnalandone con gratitudine l'invio in cortese omaggio, ci riserviamo di citarla nei prossimi numeri nelle recensioni di itinerari e ascensioni sciistiche, nonchè di articoli tecnici e di attualità.





# VITA NOSTRA



RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITA' DELLA  
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO

SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO, VIGONE,  
TORRE PELLICE, CUNEO, SUSÀ, NOVARA, VENEZIA  
ROMA, VERONA, NAPOLI.

CONSOLATI: MESTRE, VICENZA, BIELLA.

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO - FEDERATA ALLA F. I. E. E ALLA F. I. S.

*A S. E. Rev.ma Mons. Umberto Rossi già Vescovo di Susa e novello Vescovo Principe di Asti, la Rivista, ricordando le molteplici prove di benevolenza date alla Giovane Montagna di Torino e Susa ed all'Opera della Cappella e Rifugio del Rocciamelone, si fa interprete dei sensi di devozione di tutti i Consoci ed accompagna l'Ecc.mo Presule coi voti più fervidi.*

*E salutando in S. E. Rev. Mons. Ugliengo, il Suo degno successore, ne esalta il fausto avvento ed umilia i sensi dell'omaggio filiale.*

*Alla santa memoria di S. E. Rev.ma Mons. Angelo Calabrese Vescovo di Aosta, deceduto la scorsa primavera nell'incessante prodigarsi del Suo zelo pastorale, la Rivista della Giovane Montagna, che ne ricorda la figura con commossa gratitudine per i molteplici ed autorevoli incoraggiamenti sempre ricevuti, prima quale Canonico in Susa, nel lavoro per*

*la Cappella e Rifugio del Rocciamelone, poi durante l'affermazione e l'espansione della nostra Sezione di Aosta, eleva un mesto tributo di suffragio, salutando l'avvento dell'Anima Eletta nella pace di Dio.*

## SEZIONE DI TORINO

### XV Accantonamento Alpino

*Alagna Val Sesia - 31 luglio-4 Sett. 1932*

L'annuale campeggio della Sezione di Torino si tiene nuovamente ad Alagna Sesia — località Belvedere — nei locali che ci hanno già ospitato l'anno passato.

E' stato predisposto, sull'esperienza dello scorso campeggio, perchè tutti i servizi funzionino nel modo migliore e sia consentito il miglior comfort (s'intende, stile campeggio!) ai partecipanti.

Si sono pure apportate notevoli riduzioni nelle quote di pernottamento sia per i partecipanti ai turni del campeggio, che per gli alpinisti isolati.

I turni sono settimanali: il dettagliato programma è stato inviato con uno speciale notiziario a tutti i Soci ed è pure esposto all'albo sociale in Sede.

La Presidenza ha pure ottenuto che la

domenica la S. Messa sia celebrata, alla Cappella di Otro, a dieci minuti di cammino dal Belvedere.

Le numerose escursioni ed ascensioni nel Gruppo del Rosa, di cui è centro Alagna Sesia, costituiscono la migliore attrattiva per il campeggio che si preannunzia, come già lo scorso anno, frequentato da numerosi soci.

### IX Campionato Sociale

#### *Coppa Pier Giorgio Frassati*

Più volte rinviata per varie ragioni, l'effettuazione di questa gara fu decisa all'ultimo momento per il 10 aprile, quando già si era creduta definitivamente sospesa, e già una parte degli sciatori avevano abbandonato la montagna, lasciando soli a praticare lo sci, chi non temeva le lunghe marce per andare a trovare la neve nel suo regno.

Queste le principali ragioni per cui alla nostra manifestazione mancò la solita cornice di spettatori. E fu un vero peccato, perchè, a differenza di altri anni, ci fu tra i concorrenti un equilibrio di valori, che rese la gara attraente e disputata; ed i pochi soci, che vollero vedere da vicino le prodezze degli amici ed incoraggiarli nella loro fatica, passarono una giornata di vivo interesse.

Piace il nostro campionato sociale, perchè se pure i concorrenti si impegnano a fondo non c'è tra loro una vera rivalità. Lo spettatore legato da amicizia a tutti i partecipanti, segue con interesse la gara senza fare il cosiddetto tifo; ed il concorrente corre con impegno ma serenamente, contento se potrà fare una bella gara, ma senza preoccuparsi se qualche amico lo precederà all'arrivo; non è un corridore, ma una persona che si impegna a fondo senza ambizione, ma per il solo piacere di misurare una volta tanto le sue forze. Infine nell'ambiente non c'è ardore campanilistico e però si segue la disputa del campionato con vivo interesse; tanto è vero che la gara è preceduta e seguita da se-

rene discussioni che tengono desta l'attenzione di tutti i soci sciatori.

Giunti, la sera del 9 Aprile, alla nostra « Casa dello sciatore », questa si trasforma in un laboratorio, dove ognuno si industria nell'applicazione delle scioline, che alla peggio serviranno di pretesto per giustificare la cattiva prova fornita.

Il mattino del 10, dopo aver ascoltata la S. Messa, viene tracciato da alcuni soci il solito percorso, che partendo dalle Clotes raggiunge il Colle di Costapiana con un tratto di pura salita; segue un tratto pianeggiante a mezza costa fino al Col Bourget, dove ha inizio la discesa che giunge poco sotto alle Clotes al limite della neve sciabile.

La gara rimane indecisa fino al Col Bourget e la posizione di marcia dei concorrenti varia continuamente fino all'arrivo.

Nel tratto di salita predomina Ventre, seguito nell'ordine da Merlo, Giacotto e Buzio; ma nel tratto piano le posizioni cambiano e si fa luce il nostro anziano campione Giacotto che al Col Bourget già supera, se pure di poco Ventre, 3° è Merlo. Nella discesa le posizioni cambiano nuovamente, entra in gioco l'abilità e si fanno quindi luce i più decisi ed esperti. Giacotto aumenta ancora leggermente il distacco da Ventre, al 3° posto finirà Delmastro, che in discesa ha superato molti concorrenti, 4° Merlo.

Quando anche i nostri soci che erano ai controlli sono giunti al traguardo (e non ci volle poco tempo), dopo aver abbandonato il progetto di un pranzo sociale all'albergo (memori di una certa pasta asciutta che farà epoca nella storia dei nostri pranzi sociali) ci riuniamo nuovamente alla « Casa dello Sciatore » a lieto pranzo. L'amico Rosso che presiedette col solito zelo alla organizzazione della gara proclama l'ordine di arrivo che è il seguente:

1° Giacotto Pietro in ore 1,14' 54"; 2° Ventre Luigi in ore 1,16' 49"; 3° Delmastro Giuseppe in ore 1,22' 1"; 4° Merlo Luigi; 5° Pol Carlo; 6° Aliprandi Vittorio; 7° Buzio Francesco.

## SEZIONE DI TORRE PELLICE

Il programma gite del corrente anno comprende una numerosa serie di escursioni (oltre venti) fra le quali una al Monviso (m. 3841) ed un'altra al Gran Paradiso (m. 4061).

Oltre ad avere partecipato a gare sciistiche, la Sezione ha compiuto sei escursioni di cui una ciclo-turistica.

Domenica 19 giugno, non senza difficoltà per le condizioni del tempo e per la neve ancora esistente, una nostra comitiva salì al Lago della Sella Vecchia (m. 2300) e poi si arrampicò alla Colletta del Laus (m. 2525) per discendere — senza sentiero — all'Alpe di Subiase e proseguire per Barma d'Aut e Villar Pellice. Partiti alle 4 del mattino, l'escursione venne felicemente portata a termine alle ore 19.

La sera di martedì 28 giugno, nonostante l'imperversare della pioggia, una comitiva di soci partiva da Torre Pellice alla volta di Pra del Torno per ivi pernottarvi. Riapparso il sereno, il mattino seguente — dopo aver ascoltata la S. Messa — fu ripresa la salita. Dopo brevi tappe (a Ceresarea, all'Alpe della Sella Vecchia e al Lago) si raggiunse, avvolti nella nebbia il Passo del Rous (2822). Nè quelle sette ore di marcia, nè gli interminabili tourniquets fiaccarono l'entusiasmo degli alpinisti. Con molta prudenza si superarono i pericolosi passaggi evitando, ov'era possibile, la neve che in certi punti misurava i due metri e si scese ai Tredici Laghi quasi totalmente ancora ricoperti di neve. Ivi attendevano i Militi che l'egr. Comandante il Distaccamento di Ghigo cortese-mente aveva mandato incontro, conoscendo le difficoltà della traversata.

Saliti al Cappello d'Envie, raggiunto il Lago omonimo, la comitiva arrivava a Ghigo (1450) alle 18.

Dopo avervi pernottato, il 30 i gitanti ripresero la marcia alle 6 per salire — in quattro ore — il Colle Giulian (2443). Consumato uno spuntino alle Grangie, fu-

gati dalla nebbia e dalla minaccia della pioggia, salirono il Colle Faure per discendere a Randulira ove si rifocillarono.

Lasciarono quella bergeria per scendere a Bobbio ove aveva termine l'escursione che lasciò nei partecipanti viva soddisfazione.

## SEZIONE DI AOSTA

Il Direttorio della Sezione per il 1932 risulta così composto:

Jeantet Rodolfo, Trossello Ettore, Coppa rag. Arturo, Lercoz Franco, Freppaz Othmar.

Il programma gite sociali comprende le seguenti escursioni: 21 agosto: Breithorn, (m. 4168); 4 settembre: Mont Velan (m. 3709); 25 settembre: gita di chiusura.

## SEZIONE DI VERONA

Nel mese di maggio si sono riuniti a Verona i delegati delle Sezioni e Consolati del Veneto. Erano rappresentate: Verona, Padova, Vicenza e Schio: avevano mandato la loro adesione Venezia e Mestre.

Dall'esito di questa riunione si possono prevedere promettenti risultati per la futura vita di quelle nostre Sezioni che vanno svolgendo una intensa attività ed una efficace propaganda.

II Campeggio Sociale  
Orbisei - Val Gardena

Dopo il campeggio dello scorso anno, tenutosi a S. Vito di Cadore, la nostra Sezione ha organizzato per quest'anno un accantonamento alpino ad Orbisei in Val Gardena, per il periodo 16 luglio - 15 agosto 1932.

La posizione del campeggio, nota a tutti gli appassionati della montagna, è fra le più interessanti ed attraenti.

La Val Gardena, che ha origine nel cuore delle Dolomiti, al Passo di Sella, fra le guglie del Sassolungo e la mole massiccia del Gruppo di Sella, è ricca nella parte superiore di prati e di boschi, e ter-

mina in una serra selvaggia che confluisce nell'Isarco presso la borgata di Ponte, dopo uno sviluppo di una ventina di chilometri.

Orbisei, capoluogo della Valle, posto in incantevole posizione, rinomato per la singolare industria del legno, è centro turistico e alpinistico di fama più che italiana. Di qui si sale alle Odle, all'Alpe di Siusi, al Monte Pez, al Sassolungo, al Sella.

Sono in programma le escursioni che qui riportiamo:

*Gruppo delle Odle-Puez:* Rifugio (m. 2165) e Cima Rasciesa (2300); Cima Secceda (m. 2508) per Sella Cuca (m. 2152); Rifugio Firenze in Gisles (m. 2023 e Sass Rigas (m. 3027); Cime del Puez (m. 2913).

*Gruppo di Sella:* Rifugio (m. 2873) e Cima Boè (m. 3152).

*Gruppo del Sassolungo:* Rifugio Vicenza (m. 2230) e Sassopiatto (m. 2960).

*Gruppo del Catinaccio:* Rifugio Alpe di Siusi (m. 2152) e Punta Molignon (m. 2800); Rifugio Bolzano (m. 2460) e M. Pez (m. 2564).

Durante il campeggio avrà pure luogo una significativa e da noi tanto auspicata cerimonia: l'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione.

Essa sarà resa più solenne dalla presenza di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, Presidente Onorario della « Giovane Montagna », il quale, in una privata udienza concessa il 20 giugno u. s. al Presidente della Sezione, Aurelio Di Majo, ha confermato il suo intervento.

S. A. R. si è pure degnato confermare la sua viva simpatia per la nostra associazione e la Sua Augusta presenza, alla nostra cerimonia, attesta l'interesse col quale Egli segue il nostro movimento.

Durante lo svolgimento dell'accantonamento avrà luogo pure una speciale commemorazione religiosa patriottica presso il locale Cimitero di guerra, tenuta dal Rev. Mons. Cav. Ferdinando Prosperini, ex capellano del 6° Alpini.

